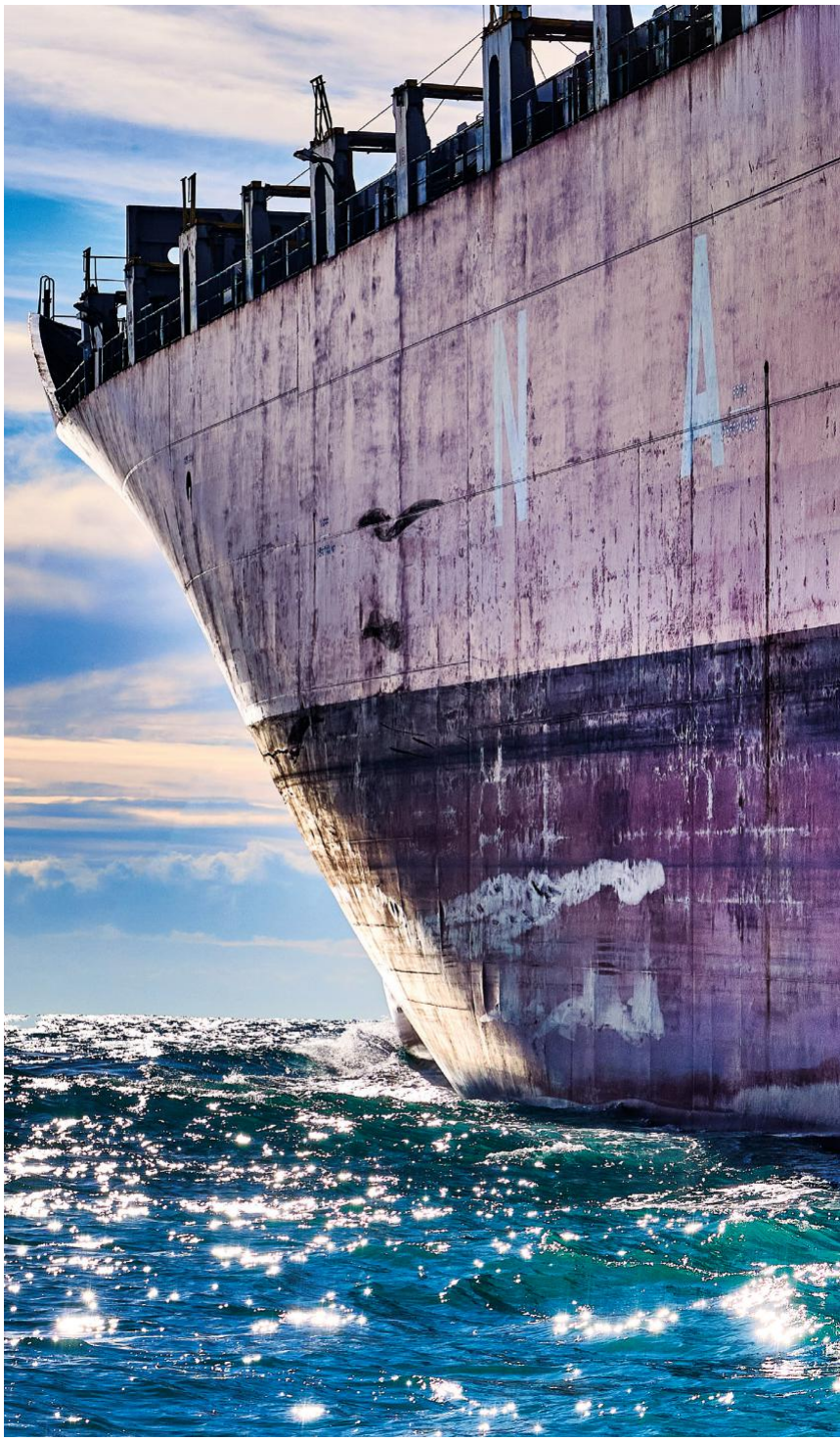
DOVE CI PORTI?

È un marinaio a più dimensioni, di terra e di mare: pilota le **navi** fuori dalle banchine e "dipinge" le manovre di attracco. Siamo stati a **Genova** per ca(r)pire i segreti di questa professione

di **Massimo Morello**
Foto di **Andrea Pistolesi** *per* **Dlui**



FACCIAMO I DIRETTORI D'ORCHESTRA della manovra», dice Danilo Fabbricatore Irace, Capo Pilota del Porto di Genova. «Il pilota suggerisce», aggiunge poi. È il consigliere del comandante della nave durante le fasi più delicate delle manovre in porto, la migliore garanzia che si svolgano rispettando la sicurezza.
L'immagine di questo personaggio è tratteggiata da Joseph Conrad in *Cuore di Tenebra*: "Il Direttore di Compagnie era nostro ospite e capitano... Ritto a prua e dandoci le spalle, guardava verso il mare. Su tutto il fiume non c'era nulla che avesse un aspetto tanto marinaresco. Faceva pensare a un pilota: il che, per un uomo di mare, è la fiducia personificata".
Il pilota è un marinaio a più dimensioni, diviso tra mare e terra, un ibrido tra coloro che vivono nel ventre delle navi e gli abitatori dei porti. Anche per questo senso della vita, non più sospesa tra partenze e ritorni ma più simile al ciclo delle maree, molti "uomini di mare" riescono a vincere la "malattia del ferro", quella che fa sentire con acuto rimpianto l'abbandono della navigazione, per diventare piloti. «Noi dobbiamo dipingere un quadro che è la manovra. Il disegno, lo schizzo, è quello, è tracciato, ma poi ogni volta che lo dipingi è sempre diverso», spiega il Comandante Fabbricatore. «A noi interessano i tecnicismi della manovra. La complessità del lavoro, i parametri. E soprattutto la sicurezza del porto».
Questo è il senso dei piloti per la

22
I km di banchine del porto di Genova: è il più grande d'Italia per estensione, con un'area di 7 km2 a terra e 14,5 di specchi d'acqua. Oltre al capoluogo, include i porti di Savona e Vado Ligure.

VkVSlyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wNC0wNVQwOTozNTozOCMji1ZFUg==

manovra. È uno di quei casi in cui la tecnica diviene estetica. "L'orientamento è un processo fluido che non riguarda la semplice individuazione di un punto fisso in un quadro geografico: concerne l'esperienza sensoriale del movimento sia dell'ambiente marittimo sia di una nave al suo interno", scrive lo storico dell'arte comparata John Mark in *Storia del mare*. Ma c'è un'altra dimensione che definisce il pilota di porto e che nasce dalla connessione tra tecnica ed estetica. È la sua percezione dello spazio definito dal mare, dalla nave, dalla barca che lo porta sottobordo. E dalla sua capacità di inserirsi in questo spazio. Un'acrobazia che avviene in senso fisico e psichico. Una prova di ecologia della mente.

Il momento del passaggio dalla pilotina alla nave. Tutte le immagini del servizio sono state scattate nel porto di Genova.

Una "pilotina", una piccola, potente imbarcazione, conduce il pi-

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wNC0wNVQwOTozNTozOCMji1ZFUg==

lota dal porto sino alla nave. Una volta sottobordo sale sulla grisella, sorta di scaletta che sovrasta la pilotina, e da qui si lancia all'arrembaggio (forse è il termine che meglio descrive la sua azione, per quanto non sia utilizzato), saltando sulla biscaglina, la scala di corda che pende dalla nave per parecchi metri, per poi arrampicarsi a bordo a forza di braccia e gambe. «Il pilota deve "correre" sulla biscaglina», precisa Fabbricatore. Una manovra che nella maggior parte dei casi è complicata dal rollio e dal beccheggio (oscillazioni trasversali o longitudinali determinati da vento o onde) sia della nave sia della pilotina, che possono creare spostamenti in altezza molto ampi. A osservarli da sotto, creano in un semplice passeggero un disagio labirintico. Mentre la pilotina naviga accanto alla nave a una velocità di sei nodi, quella che appare è una parete di metallo che s'alza e s'abbassa tra un'onda di schiuma.

Ancor più difficile la manovra inversa, la discesa dalla nave alla pilotina. «Piede e mano si muovono in contemporanea ma per staccarsi dalla nave bisogna essere sicuri della presa», continua Fabbricatore, tentando di spiegare qualcosa che si può comprendere solo con l'istinto affinato dalla pratica. «Osservi la pilotina nei suoi movimenti in su e giù per non restare schiacciato. Su, giù... In genere si salta al terzo movimento».

Massimo è saltato al quarto o quinto movimento, mentre Giuseppe continuava a gridargli di saltare. La scena si è svolta al termine della manovra per accompagnare fuori dal porto la Solstice N, una portacontainer di 222 metri che non era autonoma e doveva essere trainata da un rimorchiatore. Un'operazione complessa che ha richiesto l'intervento di due piloti: Massimo sulla Solstice e Giuseppe sul rimorchiatore. La situazione è divenuta molto delicata quando Massimo ha iniziato la discesa sulla pilotina. Dato che la nave non aveva l'uso dei motori, il beccheggio diventava sempre più

Ancora immagini scattate nel porto di Genova, che mostrano le fasi di "arrembaggio" a una nave da manovrare. A destra, il quartier generale dei piloti di porto a Genova.

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wNC0wNVQwOTox NjowMyMjI1ZFUg==

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wNC0wNVQwOTox NjowMyMjI1ZFUg==

58,5
I milioni di tonnellate di merci movimentati nei porti di Genova nel 2020, il 14,2% in meno rispetto al 2019. Sono arrivate 6794 navi, il 20% in meno.

1,5
I milioni di passeggeri passati attraverso gli scali liguri l'anno scorso. Il 66% in meno rispetto al 2019. Il traffico dei traghetti si è dimezzato, le crociere -90%.

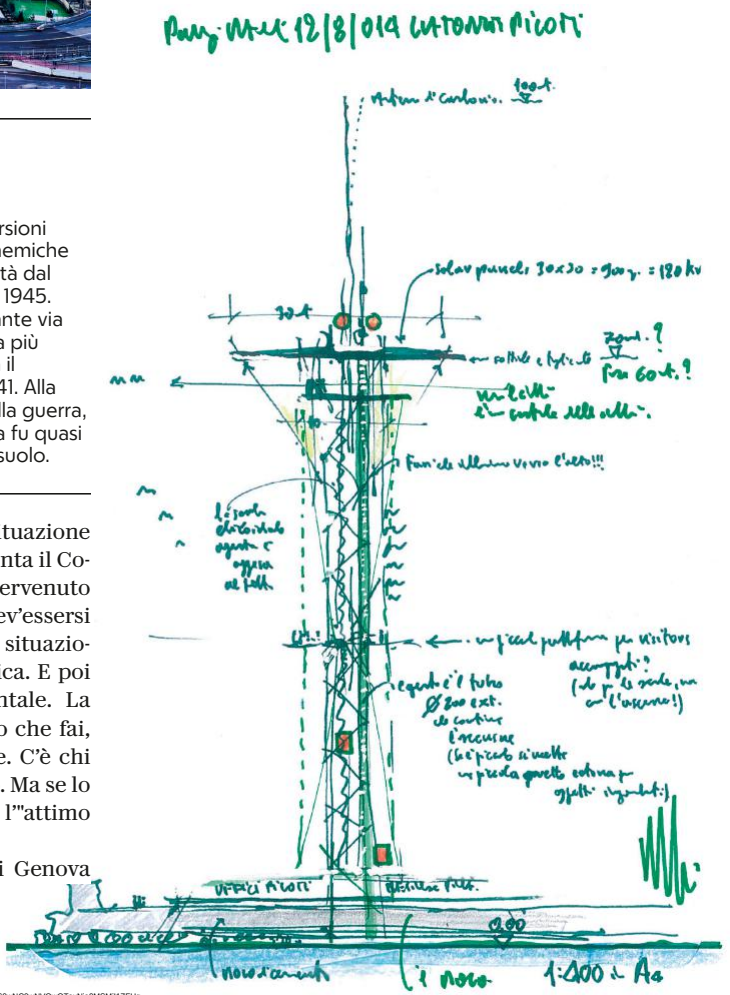
12000
Gli emigrati italiani partiti dal porto di Genova nel solo 1926, la maggior parte dei quali (quasi 8000) diretti in Argentina. Lo stesso anno i passeggeri furono 5000.

86
Le incursioni aeree nemiche sulla città dal 1940 al 1945. Altrettante via mare: la più famosa il 9/2/1941. Alla fine della guerra, Genova fu quasi rasa al suolo.

forte. Massimo esitava, Giuseppe lo incitava.
«Non avevo nessuna intenzione di recuperarti in acqua», dice Giuseppe a Salvatore quando si ritrovano sulla pilotina. «Se ti stavo a sentire mi recuperavi spiaccicato sulla pilotina», risponde Salvatore. Giuseppe si giustifica dicendo che era una di quelle situazioni «che preghi che non ti accadano mai». Per questo gridava. «So io quando devo saltare. Sembra un momento interminabile. È una situazione che ti fa sudare», commenta il Comandante che non è intervenuto nella discussione, ma dev'essersi trovato spesso in quella situazione. «È questione di pratica. E poi c'è l'atteggiamento mentale. La consapevolezza di quello che fai, fin dove ti puoi spingere. C'è chi salta di più e chi di meno. Ma se lo fai, fallo bene. Il rischio è l'"attimo dello stupido"».
Ogni pilota del porto di Genova

LA NUOVA TORRE

Dalla centrale operativa dei piloti di Genova il porto si vede poco, né si scorge l'orizzonte sul mare. Per osservarlo bisogna guardare i monitor. È il simbolo di un distacco traumatico. Quello che si è verificato nella notte del 7 maggio 2013, quando la motonave Jolly Nero, mentre stava effettuando la manovra di uscita dal porto, entrò in collisione con la torre piloti, causandone il crollo. Nell'incidente morirono in nove. Sono passati quasi 10 anni e per i problemi che in Italia seguono ogni tragedia amplificandone gli effetti forse solo tra 2 anni i piloti avranno una nuova torre. Come accaduto per il ponte Morandi, il nuovo progetto porta la firma di Renzo Piano, che nel 2015 ha donato alla città la sua idea. La nuova torre piloti sorgerà sull'estremità di Levante, in corrispondenza della nuova Darsena, di fronte al padiglione della fiera di Jean Nouvel. Alta 60 metri, sarà in acciaio, con due ascensori che porteranno dallo spazio a terra (2mila mq circa dedicati a uffici e alloggi) sino alla sala di controllo. Un progetto green grazie all'installazione di pannelli fotovoltaici che copriranno gran parte dei bisogni energetici. Pensata dall'architetto come «una sentinella chiamata a vegliare su un porto sicuro», darà ai piloti quella percezione dell'orizzonte marino che solo la vicinanza all'acqua può garantire e non può essere sostituita da alcun medium informatico.



VkVSIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wNC0wNVQwOTcxNjo0MSMjI1ZFUg==